

Rendena, «no ai veti sul patto»

Mauro Mancina: va preservata l'unità tra l'Alta e la Bassa valle

PINZOLO - Il patto territoriale deve unire tutta la valle Rendena; il sostegno alla parte bassa non va ostacolato per meri personalismi, perché del suo rilancio beneficerà l'intera vallata. Mauro Mancina, sindaco di Pinzolo, interviene nel dibattito in corso sul patto con un appello: quello all'unità e alla collaborazione tra tutte le amministrazioni della valle.

«Ritengo importante - scrive Mancina - intervenire nel dibattito aperto sulla richiesta di un patto territoriale finalizzato alla valorizzazione delle potenzialità inesprese della Bassa Rendena». «Un intervento, il mio, che vuole essere di sostegno ai politici della Val Rendena che in quest'ultimo periodo si sono adoperati per sviluppare l'ipotesi di un progetto d'insieme che darebbe corpo alle loro legittime aspettative ed esigenze di sviluppo.

Il patto territoriale rappresenta una delle poche opportunità che oggi l'ente pubblico ha di proporre e portare avanti in termini concreti una progettualità integrata, che metta a frutto le sinergie tra pubblico e privato in funzione del potenziamento dello sviluppo e della valorizzazione delle risorse di un'area omogenea per storia, cultura e identità geografica» come la Val Rendena che «condivide un medesimo passato ed è dotata di quei presupposti in ordine alle bellezze naturali e alle strutture in grado di comporre un'offerta turistica specifica. La caratteristica dell'unità della Valle non può essere smentita, nonostante essa sia risul-

tata finora debole per la mancanza di una precisa ed esplicita volontà politica e di una forte motivazione».

«Ora - continua il primo cittadino - proprio un patto territoriale rappresenta un'opportunità per dare ulteriore concretezza al concetto e alla realtà di valle e per rafforzare il conseguente senso di appartenenza». «Un progetto unitario che coinvolga tutte le comunità della Rendena può consolidare la nostra realtà territoriale, offrire una chance per lavorare assieme e far emergere quella potenzialità turistica che, seppu-

re in modo diversificato, con le tre dimensioni di Madonna di Campiglio, dell'Alta Rendena e della Bassa Rendena, costituisce oggi un fatto riconosciuto e scontato. Un'omogeneità di vocazione che, mi pare, non esiste invece con la Busa di Tione e i paesi ad essa limitrofi».

Mancina affronta più nel dettaglio il futuro del patto. «Vi è, d'altronde, - dice - l'auspicio che la dimensione progettuale sia allargata a tutta la Valle, nonostante risulta chiaro a tutti che i benefici economici e i sostegni finanziari dovranno essere convogliati unicamente verso quel-



Mauro Mancina sindaco di Pinzolo

la parte, la Bassa Valle, che in primis deve colmare un gap di sviluppo in termini turistici. Va da sé che» aggiunge Mancina «la

sua crescita recherebbe indubbi vantaggi e sicure positività all'intera Rendena».

«L'esigenza dell'unitarietà della Rendena si rende imprescindibile soprattutto oggi, che politicamente si sono voluti affossare i comprensori e in prospettiva si intende dare spazio al costituirsi di altri organismi, come le comunità montane».

«Proprio per questo va ribadito come le scelte a cui gli amministratori locali sono chiamati devono rimanere libere da condizionamenti politici e non fatte oggetto di personalismi non pertinenti su tali questioni specifiche. Sulla volontà della Bassa Rendena di incamminarsi verso un progetto che ne rafforzi i legami e le reciprocità positive con il resto della Valle non vanno posti veti od ostacoli, ma rivolti incoraggiamenti e indicazioni costruttive.

Anche perché, ci si perdoni la provocazione, se si finisse per rompere l'unità della Rendena, si potrebbero prefigurare nuovi scenari politici ed economici, che porterebbero, ad esempio, ad un più stretto e netto rapporto dell'Alta Rendena con la Val di Sole, già oggi forte sulla realtà di Madonna di Campiglio. E, allora, viene da chiedersi: Cui prodest? Oggi noi amministratori siamo chiamati ad una forte responsabilità, quella di dare continuità e forza all'identità della Val Rendena che ci è stata consegnata dalla storia e che, invece, nell'ipotesi di frazionamenti e di eventuali diversi accorpamenti con la Busa di Tione e con la Val di Sole, verrebbe gravemente compromessa».

Campiglio, finanziati dalla Provincia impianti di innevamento e piste Funivie, stanziati 656 mila euro

MADONNA DI CAMPIGLIO - In mancanza di neve naturale, anche a Campiglio sono stati programmati interventi consistenti nel campo dell'innervamento artificiale, coperti parzialmente da contributi stanziati pochi giorni fa dal Servizio turismo della Provincia. Così, 656.689 euro (1 miliardo 271 milioni di lire) andranno alla spa Funivie Madonna di Campiglio per: l'ampliamento di un impianto per la produzione di neve artificiale a servizio dell'area sciistica «Pancugolo - 5 Laghi», lungo le piste da sci «5 Laghi» e «Variante Fis 3-Tre»; l'ampliamento e il potenziamento di un altro impianto d'innervamento a servizio dell'area sciistica Pradalago-Spi-



Le piste del Grostè

nale-Grostè, mediante la realizzazione di un serbatoio d'accumulo idrico in località Fortini, il prolungamento della linea d'innervamento lungo la pi-

sta «Lame», nonché il potenziamento di cinque stazioni di pompaggio; l'ampliamento delle piste di collegamento «Fiocco di Neve» e «Pradalago Facile», tra le stazioni sciistiche di Madonna di Campiglio e Folgarida, nonché la realizzazione della passerella di attraversamento della statale 239 per collegare le aree di Pradalago e Spinale-Grostè. I singoli contributi coprono tra il 20 e il 40% della spesa ammessa e saranno erogati in 4 anni: ma la loro entità è condizionata dalla deroga al limite d'intervento pubblico posto dalla Commissione europea. Se tale deroga non dovesse arrivare, il contributo complessivo si ridurrebbe a circa 200.000 euro.